

UN PASSO INDIETRO

di

Massimo Baglione

illustrazione di copertina: *Paolo Maccallini*

design di copertina: *Riccardo Simone*

una produzione

www.BraviAutori.it

www.braviautori.it



Copyright © 2012 **Massimo Baglione**
Illustrazione di copertina © 2012 **Paolo Maccallini**
Design di copertina © 2014 **Riccardo Simone**

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale. Le richieste per la pubblicazione e/o l'utilizzo della presente opera o di parte di essa, in un contesto che non sia la sola lettura privata, devono essere inviate a:

Massimo Baglione

email: massimobaglione@yahoo.it

www.braviautori.it

NOTE DELL'AUTORE

Il presente libro contiene opere di pura fantasia. Ogni riferimento a nomi, fatti o luoghi è puramente casuale.

*Quest'opera è stata curata da **BRAVIAUTORI.it** senza richiedere alcun contributo economico all'Autore.*

Biografia dell'autore

Massimo Baglione nasce a Belluno il 20 maggio 1972, dove tutt'ora vive dopo aver trascorso vent'anni a L'Aquila. È diplomato in odontotecnica ma ha preferito lavorare nei cantieri edili come imprenditore. In seguito, Equitalia ha deciso di stroncargli la vita e da allora l'autore vive più sereno.

Dal 2004 è collaboratore di *AssoNuoviAutori.org* e curatore della sua raccolta fantascientifica *NASF*.

Nel 2007 inventa il portale visual-letterario *www.BraviAutori.it*, un sito che negli anni è sempre più stimato, apprezzato, copiato e invidiato. Diventa presidente dell'omonima associazione culturale.

Dal 2010 è anche collaboratore del sito *TerreDiConfine.eu*, sito per il quale ne manutiene il software assieme al suo webmaster.

E tanto altro.

Bibliografia:

Blue bull, con Cataldo Balducci - poliziesco vecchio stile, all'americana;

Femilia, con Mary J. Stallone - racconto sul femminismo;

Human Takeaway, con Alessandro Napolitano - fantascienza umoristica;

La donna dipinta per caso - narrativa rurale e familiare;

L'Animo spaziale - racconti di fantascienza spaziale;

La spina infinita - storia basata sulle memorie del servizio militare;

Time city (amanti nel tempo), con Valentina Margio - fantascienza;

Un passo indietro - fantascienza nanotecnologica e post-umana;

e altri sotto pseudonimo.

Introduzione

Il titolo di questo libro vuole sintetizzare ciò che spesso la Natura è costretta a fare quando utilizza il suo strumento primario: la Selezione naturale. Non sempre, infatti, "evoluzione" è sinonimo di "passo avanti", talvolta occorre rendersi conto che fare un passettino indietro consentirà in futuro di ottenere migliori risultati. Un passo indietro, in sostanza, per compierne uno più grande in avanti.

È il medesimo passo indietro che un gruppo terroristico ben motivato (gli Indietristi) farà compiere all'Umanità mediante un attentato nanotecnologico di spaventosa vastità. Da un certo punto di vista potremmo quasi affermare che le loro intenzioni sono persino razionali e plausibili.

Tuttavia, come vedremo, le azioni degli Indietristi si spingeranno ben oltre i loro propositi, dando così modo agli altri protagonisti di aiutare, loro malgrado, quello che, agli occhi indifferenti della Natura, l'Evoluzione considererà il successivo e scioccante passo in avanti dell'Umanità.

Scopriremo, dunque, che per l'Evoluzione non è importante l'Umanità (che in confronto all'Universo è nulla), bensì l'Intelligenza che essa contiene, la quale dovrà perciò essere salvaguardata con ogni mezzo, migliorata e infine ereditata da esseri superiori, forse migliori. È l'Intelligenza, insomma, il fine ultimo dell'Evoluzione, non l'Umanità.

Gran parte di voi dovrebbe accontentarsi dell'introduzione letta sin qui, perché il resto di questa premessa entrerà un po' più nello specifico della trama. Lo ritengo necessario ma non indispensabile, quindi se di solito non gradite eccessive anticipazioni sul libro che state per leggere (i famosi spoiler), vi suggerisco di saltare un paio di pagine e portarvi all'inizio della narrazione.

Anch'io amo leggere per intero le introduzioni, perciò vi capisco se non siete riusciti a darmi retta.

Tim, il protagonista principale, per porre rimedio alle sciagurate azioni degli Indietristi che hanno ridotto quasi a zero la popolazione terrestre, propone la soluzione del Backup dei cervelli.

La letteratura, come sappiamo, è zeppa di racconti che trattano questa specifica tematica; sono state prodotte anche numerose pellicole, ma nessun autore o regista (che io sappia) ha approfondito l'aspetto psicologico e operativo di tale soluzione, soprattutto per quanto riguarda il "durante" di un backup e le fasi operative che lo renderebbero possibile. Il mio romanzo cerca infatti di narrare in maniera approfondita i tentativi, i fallimenti e i successi di Tim e il suo staff nell'impianare i backup in cervelli di varia natura, dapprima piccolissimi (i primi esperimenti) e via via più grandi, fino al sorprendente e non scontato risultato finale.

Nei film vediamo che è sufficiente un flash negli occhi per catturare il contenuto mnemonico del cervello, oppure ci narrano di uno spinotto inserito in un apposito slot dietro la nuca o espedienti del genere, senza fornire una benché minima spiegazione plausibile. Magari folle, ma plausibile.

Troppo facile, a mio avviso.

Con questo romanzo ho voluto entrare nel dettaglio esattamente qui, nel "durante", analizzandone e intrecciandone in maniera realistica la psicologia e la tecnologia. Per buona metà del romanzo, la narrazione tratta l'evolversi di questi studi e dei tentativi di realizzarli. Durante il percorso accadranno vari incidenti che contribuiranno a complicare la vita dei protagonisti.

Dai numerosi dialoghi comprenderemo che quest'ultimi condividono l'idea che l'Intelligenza debba essere vista come Elemento naturale, ovvero da aggiungersi ai quattro canonici: Aria, Terra, Acqua e Fuoco. L'elemento Intelligenza assume un valore assoluto importantissimo, a prescindere dall'Uomo che, in questa nuova ottica, diventerà un semplice contenitore in cui essa si è sviluppata attraverso la Selezione naturale. È importante, dunque, protegger-

la, tramandarla e trovarle un supporto più idoneo dell'ormai obsoleto corpo umano.

Secondo i protagonisti, infatti, in tutto l'Universo gli Elementi sono identici ed egualmente importanti, quindi lo è anche l'Intelligenza nel suo valore assoluto a prescindere da quale pianeta od organismo la contenga. Convinti di tutto ciò, le ricerche e le sperimentazioni proseguono.

Il romanzo è ricco di dialoghi che tentano di spiegare abbastanza verosimilmente tutti i passaggi che hanno portato una semplice teoria universitaria a diventare il progetto futuro dell'Uomo. Dialoghi e informazioni pseudoscientifiche che, tuttavia, credo di essere stato molto attento a non rendere pesanti o ridicole agli occhi della Scienza. Se sarò riuscito in questa missione, penso di potermi ritenere abbastanza soddisfatto.

Altrettanti dialoghi tenteranno di trasmettere al lettore il punto di vista Evolutivo dei protagonisti. Mi è sembrata importante tale questione, anche se ho cercato di non sottovalutare e/o deludere gli appassionati più pignoli di questo genere letterario.

Metà della narrazione, insomma, è una specie di "diario del laboratorio". Probabilmente parte di voi riterrà superfluo quel susseguirsi di fatti, dialoghi e pensieri, ma io li ho invece ritenuti fondamentali per dare una forma realistica al concetto di base, e perché mi è piaciuto pensare che in futuro, chissà, sarà tutto drammaticamente vero.

L'ultima crudeltà che chiude l'opera trova una sua logica nel contesto evolutivo dell'Uomo, che in più riprese Tim e gli altri spiegheranno bene al lettore.

La citazione di Nietzsche a inizio libro credo sia perfetta per riassumere efficacemente lo spirito generale del romanzo.

Buona lettura!

M.B.

UN PASSO INDIETRO

Se si vuole progredire veramente nello sviluppo umano, perché solo l'uomo è importante, solo l'uomo è il centro di tutto (l'uomo è una fine, è già compiuto in sé), occorre avere il coraggio di superare l'uomo stesso e volere l'oltre-uomo.

(Nietzsche)

Oggi

Tutte le decisioni definitive sono prese in uno stato d'animo che non è destinato a durare.

(Marcel Proust)

Limonata

Tim Wolley, animo stremato e corpo deperito, sorseggiava acqua e limone sul tetto della "Advanced Brain Solutions", la ditta per la quale lavorava prima che scoppiasse la follia umana.

Era sera, l'aria piacevolmente fresca e il cielo limpido: situazione perfetta per chiudere una vita e iniziarne un'altra. Dalla città non saliva più alcun suono: nessuno strombazzare di automobili in coda, nessun vociare, nessun aereo, nessuna sirena, nessuna esplosione e nessuno straziante urlo disperato. Si percepiva solo una leggera brezza, amplificata da quel silenzio surreale.

Al mondo non c'era rimasto quasi più nessuno.

Fino a qualche anno fa, Tim si imboscava là in cima al grattacielo per starsene da solo, rilassarsi e fantasticare su qualche nuovo gingillo cibernetico da inventare per il prossimo ricco e grasso Natale. Tuttavia, se Tim se ne andava lassù portandosi appresso un bicchiere e una mezza caraffa di limonata, allora nella sua testa ci poteva essere qualcosa di diverso, qualcosa di davvero grosso e maledettamente serio. E oggi, ciò che si annidava nella sua testa, "grosso e serio" lo era letteralmente!

Sospirò e bevve tutto d'un fiato la sua bevanda preferita. Si decise, infine, a sbrigare ciò che andava fatto.

Qualche anno prima

La sapienza è figliola della speriienza.

(Leonardo Da Vinci)

Tim Wolley

Torniamo indietro di qualche anno.

Nonostante fosse un giovane, fresco di laurea, Tim era già uno scienziato conosciuto e stimato nel mondo accademico. Motivato da infinite idee brillanti, aveva pubblicato alcuni articoli che non erano passati inosservati.

Come persona era un tipo ordinario e piuttosto riservato, di altezza e corporatura modeste, capelli leggermente mossi e bruni, occhi castani e un viso liscio e latteo. Era solito indossare gli occhiali, e a chi gli domandasse come mai non si affidasse al laser per eliminare i difetti visivi, lui rispondeva che succhiare le aste della montatura lo aiutavano a concentrarsi. Non ha mai capito il motivo per cui gli altri colleghi insistessero nel fargli notare l'obsolescenza del suo look. Non aveva famiglia, viveva da solo. Non si lasciava sollazzare dalle banali abitudini mondane: non amava divertirsi in discoteca, non frequentava bar o palestre, né cinema o ristoranti, non fumava, non beveva e non cercava particolari compagnie. A lui bastavano il suo lavoro e i suoi studi, purché gli fosse consentita piena autonomia su tutto e lo si lasciasse lavorare in pace.

Chi non lo conosceva poteva legittimamente sospettare che, quando Tim scarabocchiava su pezzi di carta, o quando curava

maniacoalmente le piante degli uffici e dei corridoi, o quando se ne stava lassù sul tetto a far niente, probabilmente stava perdendo tempo e rubava lo stipendio. O chissà cos'altro di strano. E invece no, perché era proprio nel momento in cui Tim sembrava distratto che il suo acuto cervello partoriva le idee migliori. E quando nelle sue notti insonni si rifugiava sul tetto panoramico, allora una di quelle idee aveva un'alta probabilità di essere più fruttifera della media. Il suo capo ne era al corrente, ed era felice di lasciarlo fare.

Oroscopo

Tim, nel suo laboratorio della Advanced Brain Solutions, aveva premuto per l'ennesima volta il pulsante del backup e, palmi sul tavolo, attendeva che sul monitor si schematizzasse il progresso di quel nuovo tentativo.

Alla radio della filodiffusione, intanto, una voce volutamente soave e rassicurante stava leggendo l'oroscopo. Tim non era certamente il tipo da dar retta a quelle stupidaggini, però aveva imparato che, talvolta, quelle previsioni prive di fondamento potevano servire come metronomo settimanale. Le usava, insomma, come piccoli promemoria di buoni propositi. Se, per esempio, quella voce soave affermava che il suo segno questa settimana avrebbe trovato giovamento da maggiore attività fisica, allora lui si organizzava per fare in modo di trovare un paio d'ore libere da trascorrere al parco per camminare o andare in bicicletta. Il suo segno richiedeva più cura personale? Allora Tim andava dal barbiere. Era opportuno un po' di riposo per rinfrancar lo spirito a causa della Luna che transitava? Nulla di più semplice che rallentare un po' il ritmo di lavoro.

Era buffo immaginare uno scienziato come Tim Wolley lasciarsi guidare da quelle idiozie. Però, interpretare l'oroscopo in quella sua originale maniera sembrava funzionare; e si sa: se qualcosa funziona, non c'era nulla di sbagliato, soprattutto agli occhi di un ricercatore.

La voce ipnotica stava dicendo: "...in questa settimana avrete la strada spianata e questo sicuramente vi porterà ad avere un atteggiamento più spavaldo e molto poco pudico nei confronti delle persone che vi piacciono".

Tim scoppiò a ridere e le rispose: — Certo, come no! Mi dispiace, ma questa va oltre le mie capacità! E poi mi manca la "materia prima", perciò questo giro lo passo.

Rinunciò quindi a convertire in azioni utili il consiglio dell'oroscopo e tornò con la mente sul suo progetto.

— Dai, da bravo. Dai che ce la fai! — incitò Tim a se stesso e all'intero macchinario.

Nessuno lo avrebbe potuto sentire, tranne qualche pianta e alcuni ragni, perché in quel laboratorio ci poteva lavorare soltanto lui.

Qualche tempo prima il suo capo, lì alla Advanced Brain Solutions, quando Tim gli aveva imposto questa unica clausola per accettare l'offerta di lavoro, si era fatto una gran risata: — Non dica sciocchezze, signor Wolley. Vedrà che troverà i suoi colleghi di ottimo livello e di gran compagnia.

Tim, nonostante il suo aspetto timido e insicuro, era ben conscio delle proprie capacità e sapeva che alla ABS avevano un disperato bisogno del suo contributo intellettuale: — Bene, — aveva concluso, alzandosi dalla poltroncina — a quanto pare, mi dovrò inzuppare sotto la pioggia per andare alla "Power Brain Management", dove ho un appuntamento tra mezz'ora. È stato un p...

— Aspetti, aspetti... quanta fretta! — lo aveva trattenuto il signor Jeff Guisel, il capo della ABS.

Tim si era riseduto, insistendo a controllare l'orologio.

— D'accordo, ha vinto. — aveva infine concesso Guisel.

Ed è così che Tim si era guadagnato il suo primo successo in quella società, dove vi erano laboratori all'avanguardia nel campo della ricerca su "cervello e meccanismi correlati". Una parte della ABS produceva apparati medicali e ludici governati da intelligenza artificiale, mentre l'altra parte progettava prototipi e innovazioni. Tim lavorava a quest'ultima sezione dell'ABS, ma più di una

volta aveva aiutato gli altri suoi colleghi con invenzioni originali e facilmente vendibili.

L'esperimento a cui stava lavorando era, in sostanza, la messa in pratica della sua tesi di laurea. I grandi laboratori di ricerca erano sempre attenti alle nuove menti brillanti che uscivano dagli atenei, e Tim, con la sua strabiliante tesi sul backup del cervello, aveva decisamente richiamato la loro attenzione. Anzi, lui sospettava addirittura che lo tenessero d'occhio persino durante gli studi. Il giorno stesso della consegna delle lauree, infatti, lo attendeva già una mezza dozzina di inviati delle più grandi società informatiche, cibernetiche e farmaceutiche. Non sapendo chi o cosa scegliere, Tim si era limitato ad accettare passivamente tutti i loro biglietti da visita e le buste chiuse che gli infilavano nella cartellina o nelle tasche della giacca, promettendo loro che li avrebbe visitati uno per uno per valutare con calma le eventuali prospettive di lavoro e di collaborazione.

Tim aveva approfittato dei contanti e degli assegni racimolati svuotando ognuna di quelle buste, per godersi un paio di mesi di sano e meritato riposo. Aveva scelto uno chalet di montagna, cablato ed energeticamente autonomo, dove gli era stato possibile sia continuare a elaborare le linee principali del suo ancora acerbo progetto, sia rigenerarsi al sole e all'aria fresca dopo lunghi anni di grigia e faticosa università.

Tornato in città, si era persuaso che la Advanced Brain Solutions rappresentava la società che gli avrebbe offerto di più in termini tecnologici, anche se non dal punto di vista economico. In realtà l'aspetto finanziario non era per lui così importante, lo erano invece la schiettezza e l'essenzialità di Jeff Guisel, suo attuale capo, del quale era stato favorevolmente e decisamente impressionato.

Tim divenne quindi il padre di quello che sarà il progetto "C&P-CNS": Copy & Paste Central Nervous System.

Quel "Copy & Paste" era da intendere esattamente come il corrispettivo informatico "copia e incolla". Riducendolo brutalmente all'osso, il progetto di Tim non era altro che un geniale e raffinato

copia e incolla di un cervello.

Paula Wu

L'esperimento progrediva di giorno in giorno, ma non arrivava mai a completarsi al 100%, valore che Tim esigeva di veder scritto sul monitor, in verde e a caratteri cubitali. Il contatore si arrestò a un poco convincente 91% arancione. Di per sé era un ottimo risultato, data la complessità dei propositi, ma Tim era lì per ottenere il 100%, valore che, se ripetuto e comprovato, gli avrebbe permesso di accedere al "vero" esperimento.

Spense l'attrezzatura e, guardando sconcolato la sua pianta di limoni che curava amorevolmente, sospirò. Passeggiò avanti e indietro, riflettendo su cosa potesse essere ancora migliorato per raggiungere il successo.

Un cicalino ronzò. Tim si avvicinò all'interfono e premette il pulsante di conversazione: — Sì?

— Te l'ho trovato, Tim! Te l'ho trovato!

— Cosa mi ha trovato, signor Guisel? — chiese Tim, spiazzato.

— Ma come "cosa"? Chi, Tim, chi!

— D'accordo: "chi" ha trovato?

— Il collaboratore che mi avevi chiesto!

Tim ricordò: in previsione del raggiungimento del suo fatidico 100%, aveva proposto al suo capo di cominciare a cercare un esperto di nanotecnologia che lo avrebbe accompagnato nella fase successiva del lavoro.

— Ma io ancora non...

— Non importa! Anzi, meglio! Così avrò tempo di capire bene il tuo esperimento. Vieni su nel mio ufficio, te lo faccio conoscere. Sto per avere un colloquio con lui.

— Ma... — tentò di opporsi.

— Niente "ma". Vieni su, così lo ascoltiamo insieme. In fondo sei tu quello che può valutare meglio la sua preparazione, no?

— E va bene... — sbuffò e chiuse il collegamento.

Tim non era mai entusiasta di conoscere gente nuova, soprattutto in quel modo "ufficiale", quindi senza troppa fretta (come se ritardare l'appuntamento equivalesse a cancellarlo) sigillò lo studio e si recò flemmatico ai piani alti. Gli parve persino urgente e doveroso soffermarsi ad annaffiare un paio di ficus del corridoio e lustrare loro le foglie con delle salviette umidificate.

Infine giunse al piano. Dopo aver salutato la segretaria e averla pregata di non far soffrire quelle piante senz'acqua nel sottovaso ed esposte al sole, sospirò e bussò alla porta di Jeff Guisel.

— Avanti!

Tim entrò e, quando l'esperto si alzò per salutarlo, rimase inchiodato.

Era una donna, più o meno sua coetanea, piccola, magra ma armoniosa, capelli a spazzola di colore nero corvino con riflessi ciclamino, pelle scura. Indossava un giubbotto di pelle nera e lucida sopra una t-shirt con sovrimpressa la scena d'amore dell'ultimo remake di "Io, robot", calze bicolori (gli stessi dei capelli) e una mezza-gonna rosa che sembrava un asciugamano legato in vita.

Guisel, notando la sorpresa di Tim, sorrise e presentò i due: — Signorina Wu, le presento il signor Wolley. Tim, lei è...

— Piacere... — tagliò corto Tim, stringendo la mano che l'esperta gli aveva già teso.

— Piacere mio, signor Wolley. Sono onorata di conoscerla. Ho avuto modo di leggere tutti i suoi...

Il capo si schiarì la voce: — Accomodatevi, prego. — indicò loro le rispettive poltrone — Approfondirete la conoscenza giù al bar, dopo, se vorrete; ora ho premura di cose più serie, perché l'elicottero mi sta già aspettando col motore acceso, e il carburante lo pago io. — disse allegro, indicando due volte, con il pollice, il proprio petto.

— Certamente, signor Guisel, mi spiace essermi...

— Ah, bando alle ciance. Mi dica, signorina Wu: le abbiamo sottoposto un estratto della ricerca principale del signor Wolley. Crede davvero di poter integrare i suoi nanocosi con le sue super-

cose?

Tim alzò gli occhi al cielo e trattenne una smorfia.

Guisel, come gran parte dei capi di azienda, conosceva poco di ciò che realmente facevano lì, ma era certamente abile in tutti gli altri aspetti politico-economici di supporto. Tim aveva più volte tentato di spiegargli in termini elementari la sua scienza, ma Guisel aveva sistematicamente parato i colpi deviandoli verso l'economia, gli obiettivi e le belle donne. Tutti argomenti che Guisel sembrava maneggiare con cura e sapienza. Le proprie lacune scientifiche non facevano di lui un cattivo dirigente, tutt'altro, ma lui era fatto così, e il suo lavoro lo svolgeva sicuramente ai massimi livelli.

— Ehm... sì, — rispose Wu dopo averci riflettuto un po' — a patto che le supercose del signor Wolley siano così carine da accettare il mio aiuto.

Guisel stava per replicare, ma Tim intervenne: — Signorina Wu, non ho ancora raggiunto il pieno successo nella mia ricerca, ma se vuole l'accompagnerò nel mio laboratorio, così potremo lasciare libero il signor Guisel ed evitargli paurosi incubi sui nanocosi dispettosi. — ironizzò, spazientito.

Guisel spalancò gli occhi, poi disse: — D'accordo, d'accordo. Me la sono cercata. — sorrise — Bene, signorina Wu, potrebbe farmi la cortesia di attendere qualche minuto in sala d'aspetto? Prima di partire dovrei parlare privatamente con il signor Wolley.

— Certamente. Grazie del colloquio, signor Guisel. Spero di rivederla. — disse lei. Poi uscì e si chiuse delicatamente la porta alle spalle.

— Tim, cosa ne pensi?

— Beh, ecco... — Tim non ne era affatto entusiasta.

— Non limitarti all'apparenza, ragazzo mio. Credimi: tecnicamente, quel tipino è all'avanguardia rispetto ad altre migliaia di suoi pari. È geniale. A vederla diresti che lavora come cameriera negli psicopub, lo so, e invece... — batté su una cartella che probabilmente conteneva tutte le informazioni personali dell'esperta.

— Sono certo che lei, signor Guisel, avrà valutato con attenzio-

ne il suo profilo, altrimenti non l'avrebbe convocata qui. Mi riferisco anche alla questione "sicurezza".

— Il suo background è limpido e cristallino, nessun legame che lasci anche solo sospettare legami con la concorrenza o chicchessia. È professionalmente vergine. Fidati del nostro servizio investigativo.

— Mi fiderò, soprattutto delle sue intuizioni. In fondo, ha scelto me tra chissà quanti altri, quindi...

— Torniamo sempre su questo discorso, eh? E va bene, se il tuo ego ha necessità di essere rinvigorito di tanto in tanto, lo farò: Tim, tu sei il migliore, va bene?

Tim arrossì: — Non volevo dire che...

— Lo so, lo so, ti stavo solo prendendo in giro. Ora scappo. Quell'elicottero mi aspetta sul serio.

— D'accordo. — annuì l'altro — Allora oggi cercherò di capire se la signorina Wu potrà esserci utile e...

— Bel tipino, vero? Qualcosa mi dice che insieme sarete come lo ying e lo yang: perfetti!

— Veramente intendevo dire che...

— Certo, certo. — fece l'occhiolino — A domani!

Jeff Guisel s'infilò nel suo ascensore personale e sparì verso chissà quale nuovo affare.

Tim rimase qualche istante a fissare le porte a specchio dell'ascensore, sulle quali appariva la propria immagine riflessa. Infine sbuffò e, arrendevole, uscì dall'altra porta.

Nel laboratorio

— Prego, signorina Wu. — disse Tim, non appena si aprirono le porte dell'ascensore.

— Grazie.

Quando furono dentro, Tim inserì il suo badge nel lettore. Sulla pulsantiera digitale, sotto il numero -1 che indicava il livello inter-rato riservato ai parcheggi per i dipendenti, apparvero tre nuovi